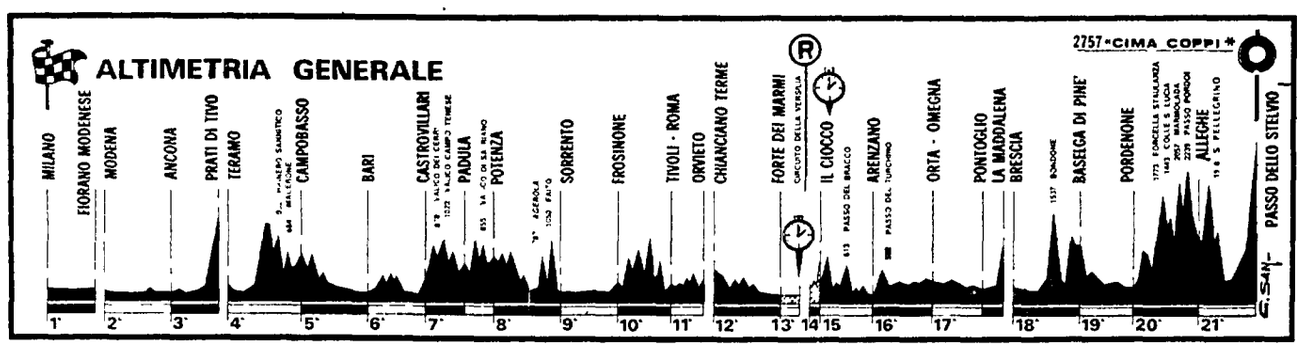
Partirà il 15 maggio da Milano e si concluderà il 7 giugno sullo Stelvio (a quota 2757)

Questo il «Giro» '75

Ventuno tappe con 23 traguardi - Quattro arrivi in salita: Prati di Tivo, il Ciocco, la Maddalena e lo Stelvio - Una «crono» in pianura e una «cronoscalata» - Nel contesto di un percorso di 3.868 km anche il Monte Faito, il Bondone e le cime dolomitiche nel finale potranno dire una parola autorevole - Una corsa molto dura, un'avventura complicata, ricca di interrogativi - Dalla Lombardia alla Puglia alla Calabria attraverso 17 regioni

ANCORA UNA VOLTA TORRIANI GIOCA SULLA PELLE DEI CORRIDORI



Per la prima volta nella sua lunga storia che ha superato di un pezzo il mezzo secolo (e cominciato nel 1909, epoca dei tram a cavalli) il Giro ciclistico d'Italia si concluderà in alto, molto in alto, e precisamente sul Passo dello Stelvio, situato a «quota 2757». E questa la sparata di Vincenzo Torriani in occasione della cinquantottesima edizione, il cui itinerario è stato illustrato ieri a Roma. Tolto il velo, molti sono rimasti a bocca aperta, o presappoco, e più discuteranno. Ciò farà piacere all'organizzatore che in tempi di congiuntura economica un po' si sente eroe per aver realizzato un'opera certamente laboriosa e probabilmente meno fruttifera (sotto l'aspetto economico) delle precedenti. Ma non preoccupatevi, in un modo o nell'altro, Torriani rimane sempre a galla, magnificamente a galla.

Il Giro '75 sarà un viaggio tormentato. Partirà il 17 maggio da Milano e terminerà in montagna, magari in una bufera di neve, il 7 giugno. E facciamo pure gli scongiuri ma domandiamoci anche se in quel giorno non troveremo ostacoli insormontabili per raggiungere la vetta dello Stelvio dedicata alla memoria di Fausto Coppi. Il rischio piace a Torriani che ancora una volta gioca sulla pelle dei corridori. Il tracciato è durissimo, favorevole agli arrampicatori, contrario alle aspettative di un Moser e di un De Vlaeminck, e nemmeno tanto gradito ad un Merckx: in 21 giornate di gara avremo 23 traguardi, avremo quattro arrivi in salita (Prati di Tivo, il Ciocco, La Maddalena e lo Stelvio) e un dislivello complessivo di 26 850 metri (22 300 nel '73, 26.700 nel '74 sempre più a toccare il cielo, e ci sembra già di sentire le imprecazioni dei ciclisti), avremo una cronometro in pianura e una cronoscalata, e nel contesto di un percorso lungo 3 868 chilometri (lunghezza media 184) diranno una parola autorevole il monte Faito, il Bondone e le cime dolomitiche nel finale. Insomma, un'avventura molto complicata, ricca di interrogativi.

I dettagli spiegano meglio la difficile cavalcata che potrebbe anche provocare la reazione dei protagonisti: la reazione di battere la fiacca, di andare piano nei punti dove la gente aspetta battaglia. E se in risposta a Torriani i corridori decidessero di scalare le Dolomiti tutti in gruppo, ad esempio? Sarebbe uno schiaffo alla logica, ma logica, buonsenso e democrazia vengono calpestate da coloro (organizzatori e massimi dirigenti di federazione) che escludono dal dialogo i ciclisti che impongono e basta.

Dunque, da Milano ad Ancona (prima e seconda tappa) in pianura. Il terzo appuntamento farà già classifica, perchè la conclusione di Prati di Tivo (1465 metri) è in salita. E avanti verso il sud, verso Campobasso con una prova ondulata, verso Bari, verso la Calabria per risalire con una serie di valichi il più importante dei quali sembra il Faito che lo scorso anno il signor Merckx trovò indigesto. E dopo Sorrento il pensiero andrà alle due cronometro, una vicinissima all'altra: il 29 maggio (Forte dei Marmi) il Circuito della Versilia di 40 chilometri, cioè la prova individuale su strade liscie, il 30 la giornata di riposo e il 31 la cronoscalata del Ciocco di 15 chilometri. Per riprendere i soldi del Ciocco, don Vincenzo Torriani esagera, sottopone il Giro a scosse elettriche.

L'anno scorso le pendenze del Ciocco bruciarono le frizioni delle macchine. E come evitare le spinte lungo i tornanti secchi, violenti e stretti di quella collina? La cronoscalata si svolgerà su un viottolo dove il Giro può precipitare insieme alle misure di emergenza, e in proposito Giorgio Albani (il tecnico che sta convincendo Merckx a partecipare) commenta: *«Più dello Stelvio, mi preoccupa il Ciocco»*.

Il prossimo Giro d'Italia sarà da scoprire anche sul lo Stelvio, attraverso trabocchetti ancora nascosti. E superato il Ciocco, dove il «Giro» potrebbe aver già scandito differenze incolmabili, andremo, in Liguria, dalla Liguria in Lombardia attraversando un pezzo di Piemonte. Prima di Brescia, l'altura della Maddalena, quindi il Bondone e infine l'aria delle Dolomiti, il tappone da Pordenone ad Alleghe con il Forcella (1773 metri), il Colle S. Lucia (1443) novità della Marmolada (2057) e il Pordoi (2239). E il giorno seguente, se tutto andrà bene, il telone dello Stelvio con gli antipasti del S. Pellegrino e del Costalunga. Solo allora avremo fatto punto dopo aver toccato di classette regioni di un Giro completamente italiano.

L'otto giugno, Torriani vorrebbe portare i corridori nel nuovo Palazzo dello Sport di Milano, un'idea condizionata alla concessione di agibilità della costruzione.

Domenica Giorgio Albani dirà a Merckx che la Molteni intende essere nella mischia della competizione per la maglia rosa, e Merckx obbedirà. Al momento, Torriani annuncia anche la presenza della KAS di Fuente oltre alla Bianchi di Gimondi, alla Brooklyn di De Vlaeminck, Panizza e Sercu, alla Filotex di Mosei, alla Furzi-FT di Conti, alla GBC-Frisol di Kuiper, alla Jolljceramica di Battaglin alla Magniflex di Zilio II e Perletto, alla SCIC di Baronchelli, Bitossi e Paolini, alla Zonca di Salm e Borgognoni, e di conseguenza sarebbero undici le squadre.

Un «Giro» pazzo anticiperà un Tour folle. I loro architetti (Torriani e Levitan) hanno il benestare di Rodoni e compagnia, di chi dovrebbe portare ordine nel disordine. Buona fortuna agli uomini in bicicletta.

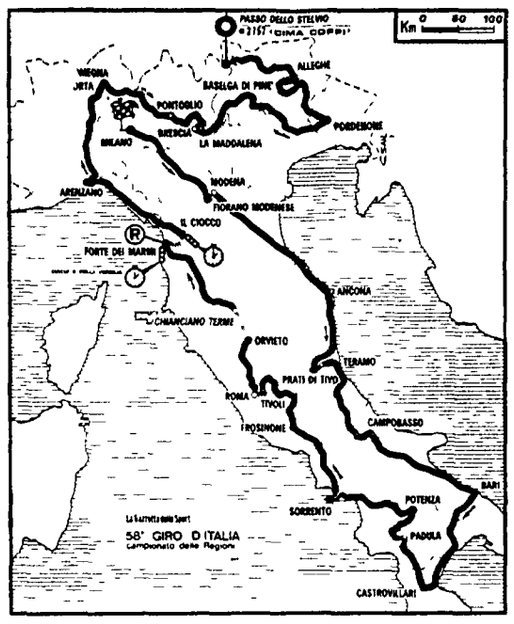
Gino Sala

Le montagne

3 tappa: Prati di Tivo, m. 1465
4. tappa: Passo S. Leonardo, m. 1280; Rionero Sannitico, m. 1052, Macerone, m. 684
5. tappa: Crocella di Motta, m. 791
7. tappa: prima frazione: Valico dei Cerri, m. 870; Valico Campo Tenese, m. 1022; Valico dei Fortino, m. 784. Seconda frazione: Valico di Satriano, m. 855
8. tappa: Agerola, m. 707; monte Faito, m. 1050
10. tappa: Cervara di Roma, m. 1053
14. tappa: Il Ciocco, m. 670
15. tappa Passo del Bracco, m. 613
17. tappa: seconda frazione: La Maddalena, m. 875
18. tappa: Bondone, 1537
20. tappa: Forcella Staulanza, m. 1773; colle S. Lucia, m. 1443; Marmolada, m. 2057; Passo Pordoi, m. 2239
21. tappa: Passo S. Pellegrino, m. 1918; Passo di Costalunga, m. 1745; Passo dello Stelvio (Cima Coppi), m. 2757.

Le salite di Prati di Tivo, Il Ciocco, La Maddalena e lo Stelvio saranno traguardi di arrivo. Il totale del dislivello altimetrico è di 26.850 metri.

Ventuno tappe



Sabato, 17 maggio: MILANO - FIORANO MODENESE, Km. 165
Domenica 18: MODENA - ANCONA, Km. 245
Lunedì, 19. ANCONA - PRATI DI TIVO, Km. 160
Martedì, 20: TERAMO - CAMPOBASSO, Km. 236
Mercoledì, 21: CAMPOBASSO - BARI, Km. 230
Giovedì, 22: BARI - CASTROVILLARI, Km. 205
Venerdì, 23: CASTROVILLARI - PADULA, Km. 125 e PADULA - POTENZA, Km. 75
Sabato, 24: POTENZA - SORRENTO, Km. 220.
Domenica, 25 SORRENTO - FROSINONE, Km. 195
Lunedì, 26: FROSINONE - TIVOLI, Km. 180
Martedì, 27: ROMA - ORVIETO, Km. 163
Mercoledì, 28: CHIANCIANO TERME - FORTE DEI MARMI, Km. 215
Giovedì, 29 FORTE DEI MARMI, cronometro individuale di 40 Km.
Venerdì, 30 Riposo
Sabato, 31: Cronoscalata del CIOCCO, Km. 15
Domenica, 1. giugno: IL CIOCCO - ARENZANO, Km. 175
Lunedì, 2: ARENZANO - ORTA, Km. 210
Martedì, 3: OMEGNA - PONTOGLIO, Km. 175 e PONTOGLIO - BRESCIA LA MADDALENA, Km. 50
Mercoledì, 4. BRESCIA - BALSELGA DI PINE', Km. 224
Giovedì, 5: BALSELGA DI PINE' - PORDENONE, Km. 180
Venerdì, 6: PORDENONE ALLEGHE, Km. 200
Sabato, 7: ALLEGHE - PASSO DELLO STELVIO, Km. 185
La distanza complessiva è di chilometri 3 868. Media giornaliera Km. 184.

Giro troppo duro secondo Merckx

BRUXELLES 10

Il campione del mondo di ciclismo su strada Eddy Merckx ha espresso un giudizio piuttosto severo sul percorso del prossimo Giro d'Italia. «Gli organizzatori sono tutti uguali — si è lamentato Merckx — vogliono che il loro «giro» sia sempre il più selettivo, il più impegnativo e di conseguenza finisce sempre per essere il più duro. L'unica cosa cui non pensano sono i corridori.

«Il prossimo Giro d'Italia mi sembra molto duro. Non sono del tutto sicuro che vi prenderò parte».

Nonostante il 3-1 inflitto dagli olandesi del Twente

Niente di compromesso per la Juventus in Coppa UEFA

Una grossa occasione perduta. L'ha perduta la Juve che avrebbe potuto assicurarsi già da Enschede il passaggio alla finale di Coppa UEFA, rinfrescare a poco prezzo il prestigio del suo nome, procurarsi un motivo in più per affrontare psicologicamente caricata al meglio le ultime vicende di campionato. Considerazioni del genere possono suonare ironiche dopo una sconfitta, e una sconfitta pesante quale quella patita per mano del Twente, e sono invece, alla luce dei fatti, sacrosante. Gli olandesi infatti hanno vinto, ovviamente con pieno merito, e vinto largo, ma l'impressione prima, chiara, per chiunque abbia seguito la partita senza tifo o pallini preconcetti, è che non siano, nel loro complesso, gran cosa. E comunque di molto inferiori, per impostazione, per giuoco, perfino per ritmo e mordente agonistico all'Amburgo di recente memoria. Si era detto e temuto che Enschede fosse una terribile tana, inospitale per tutti, anche per i più bravi, e il Twente un'accolita di furie difficilmente domabili; all'atto pratico niente invece di men che normale quella «tana», solo ricca di buona volontà la squadra, tecnicamente di scarso o di nessun rilievo e, perfino sul piano del movimento e del cipiglio, non davvero irresistibile.

Una Juve insomma appena discreta sarebbe sicuramente uscita senza danni, la Juve delle migliori occasioni avrebbe addirittura vinto senza grossa fatica. Ciò vuol dire che questa Juve è decisamente un tono sotto, tale addirittura da sollevare più di una perplessità e qualche preoccupazione in vista del retour-match e pure degli ultimi impegni di campionato. Per fortuna (la fortuna relativa di chi, anche nelle disgrazie, sa trovare un motivo di ottimismo) la partita di Enschede non è parsa dispendiosa, per non essere stata né combattuta né sofferta (al punto d'aver financo lasciato sospettare che a Parola e alla sua truppa prema molto di più, a questo punto, il campionato che la Coppa), e dunque a Cagliari la squadra non dovrebbe presentarsi, come si dice, sulle ginocchia. Ad avvalorare l'impressione che la Juve voglia ufficializzare lo scudetto prima di puntare con decisione alla Coppa, più che l'esclusione di Damiani, tenuto in naftalina per trovare un posto a Viola, è la decisione di Parola di tenere rigorosamente fede alla preannunciata doppia staffetta anche se le circostanze, l'andamento del match, la logica delle cose insomma, lo sconsigliavano. Almeno in quella prestabilita maniera Altafini poteva andar bene, e di fatti è andato bene, ma non a scapito di Bettega, e se Cuccureddu una sua utilità pratica l'aveva, non avrebbe certo dovuto esser Capello, uno dei meno peggio fin lì, il sacrificato. Il «mister» non ha invece voluto guardare i fatti, badare cioè all'oggi ma pensare al domani, e ha rispettato fino in fondo e nonostante tutto, le prefissate tabelle dei riposi a rotazione.

A questo punto gli si può solo augurare che il campionato e il retour-match dimostrino che ha avuto ragione lui. Effettivamente a Cagliari ad attendere i bianconeri non ci sarà una squadra di «mostri», per cui una Juve appena dignitosa, che non ha fatto ricorso agli additivi e non si è spremuta troppo, può anche far bottino e chiudere una volta per tutte la faccenda. Il pericolo più grosso resterebbe in fondo quello del repentino sbalzo dal freddo secco del nord Europa al caldo scirocco del sud Sardegna. Non è pericolo da poco, ma non tale, ad ogni modo, da togliere a priori il sonno.

E pure per il «ritorno» di Torino, del resto, la situazione non pare irrimediabilmente compromessa. Segnare due goal a questo Twente infatti, senza subirne, alla luce di quel che si è visto in Olanda, è senz'altro possibile. Basterà ricordare che, sul campo amico, nonostante il suo gran daffare, il Twente è riuscito a creare soltanto la miseria di tre sole occasioni da goal: questo le tre che hanno sancito il risultato. Non un solo tiro vero in porta hanno infatti effettuato i «tulipani» oltre a quelli delle reti, su due delle quali, per inciso, pesa la cattiva serata di Zoff che una volta tanto, ha creduto di potersi esimere dallo sfornare «miracoli» su commissione. Con lo Zoff di Amburgo la Juve non avrebbe nonostante tutto, sicuramente perso. Fatti tutti, dunque, che danno chiara l'idea dei limiti di questo «babau» rivelatosi all'atto pratico, ripetiamo, compagine di modesta levatura. Tre, in fondo, i suoi uomini di un qualche peso tecnico: Thissen, Van Der Wall e Zuidema quest'ultimo, tra l'altro, inarginato forse nei suoi meriti dallo spaesatissimo Spinosi, ancora ben lontano dalla sua condizione migliore.

Tenuto quindi debito conto di tutto, l'accesso alla finale appare tutt'altro che una impresa disperata. Certo, ci vorrà, rispetto alla prova di Enschede avvilente nella sua modestia, un altro spirito e un altro gioco, ma tra 15 giorni possono essersi ulteriormente chiarite le cose in campionato, la domenica vuota in omaggio alla nazionale avrà concesso respiro a molti (a tutti quelli, diciamo, che non vestiranno l'azzurro), la concentrazione potrebbe dunque essere quella delle grandi occasioni. E la grinta pure. Vedremo.

Bruno Panzera

All'Ignis la Coppa dei Campioni

L'Ignis ha vinto, per la quarta volta, la Coppa dei campioni di pallacanestro, battendo il Real Madrid per 79-66 (35-38), nella finale disputatasi ieri sera ad Anversa, davanti a trentamila spettatori.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **L'ATLETICO MADRID HA VINTO** la Coppa Intercontinentale di calcio, battendo stasera, nell'incontro di ritorno disputato a Madrid, per 2-0 l'Indipendiente (Argentina). La partita di andata del 12 marzo scorso a Buenos Aires si era conclusa per 1-0 a favore degli Argentini.

● **IL BORUSSIA HA BATTUTO IL COLONIA** per 3-1 (2-0) nell'incontro di andata delle semifinali di Coppa UEFA, disputatosi questa sera a Colonia. Hanno segnato Simonsen (B) al 23', Danner (B) al 34' Loehe (C) al 52' e Simonsen al 60'. L'incontro di ritorno si svolgerà il 22 aprile.

● **NELLA TERZA** prova del Palio delle Circoscrizioni, disputata domenica scorsa a Nuova Ostia, l'UISP Tor Sapienza, ha conseguito un notevole successo che rafforza la sua posizione nella classifica per società. Nella categoria amatori ha vinto col tempo di 42'35" (Km. 12,500) Vincenzo Rubeo; tra i ragazzi col tempo di 15'20" (Km. 4,500) Benedetti. La quarta prova è in programma per domenica 13 aprile (ore 9) alla Tomba di Cecilia Metella (Appia Antica).

● Nella sua allocuzione al XXXIX Congresso dell'AIPS, che si sta svolgendo in questi giorni a Dublino, il presidente del CIO, Lord Killanin ha annunciato ufficialmente alla stampa sportiva internazionale le riunioni olimpiche che avranno luogo a Roma dal 12 al 17 maggio. Soffermandosi sull'argomento, Lord Killanin ha sottolineato come l'attività del CIO sia molto intensa in quest'anno che precede i Giochi olimpici. In primo piano egli ha citato l'Assemblea del CNO e l'incontro dell'esecutivo del CIO con i CNO, che si svolgeranno a Roma nel corso delle riunioni olimpiche.

Questa sera sul ring del «Palazzetto» (ore 21,15)

Jacopucci al vaglio di Davies

Al «Palazzetto» romano (ore 21,15) l'imbattuto peso medio Angelo Jacopucci di Tarquinia sarà opposto all'inglese Dave Davies nel «match clou» della nuova riunione che la Canguro Sport presenta stasera nel quadro del suo piano di rilancio della boxe a Roma.

L'avversario di Jacopucci è «presentato» come un buon picchiatore e un valido «test» per l'italiano. A riprova di ciò viene ricordato il fatto che la Federazione pugilistica inglese non manda a combattere all'estero suoi pugili che non siano prima categoria. Vedremo stasera cosa sa fare realmente questo Davies. Certo è che Jacopucci non può permettersi il lusso di un passo falso. È un pugile in continua ascesa e su di lui puntano molto Rodolfo Sabatini e i suoi soci per farne una vedette capace di riportare il grande pubblico intorno al ring. Perdere contro l'inglese per il ragazzo di Tarquinia significa autocondannarsi a rinunciare ai suoi sogni internazionali per chissà quanto tempo ancora.

Gli altri due combattimenti professionistici della serata sono programmati sulla distanza di sei riprese al limite dei pesi welters e vedranno Moruzzi opposto a Rosati e Giorgia a Battarelli.

LA «DISCIPLINARE» ESAMINA OGGI IL RICORSO DELLA LAZIO

Il presidente della Lazio rag. Umberto Lenzini discuterà oggi, a Milano dinanzi ai componenti la commissione disciplinare calcio il ricorso avverso la decisione del giudice avv. Barbe che ha squalificato per una giornata il «Olimpico», in seguito agli incidenti di domenica scorsa durante e dopo Lazio-Torino. La pena inflitta alla società capitolina ci sembra eccessiva rispetto a quanto realmente accaduto. Gli incidenti, alimentati da un gruppo di teppisti organizzati, che nulla hanno a che fare con i sostenitori della Lazio non hanno influito né sul regolare svolgimento della gara né sul risultato. Inoltre nessuno degli oggetti lanciati dai teppisti dalla parte della curva sud, ha colpito i componenti la terna arbitrale e tanto meno i giocatori granata. Nella motivazione della sentenza non si fa cenno agli interventi degli avvocati Chinaglia e Wilson per far desistere i teppisti dai loro atti inconsulti. Insomma, nel momento in cui c'era da far appello al buon senso il giudice sportivo ha pensato soltanto ad applicare alla lettera il regolamento facendo ricorso all'art. 8 per quanto concerne la responsabilità oggettiva, e all'art. 12 che riguarda la recidiva. Infatti la Lazio venne multata per 1 milione di lire per i fatti di Lazio-Napoli. Noi crediamo che una multa sarebbe stata più rispondente a quanto accaduto. Qualora il ricorso non venisse accolto col Varese giocheremo a Firenze.

Emigrazione

SVIZZERA

Fermo richiamo degli emigrati ai governi italiano e svizzero

Quali sono i problemi che dovranno essere affrontati nel corso dei prossimi incontri ufficiali di Berna - Sempre incerta la situazione economica

Il ministro degli Esteri, on. Rumor e il sottosegretario on. Granelli, avranno in Svizzera nei prossimi giorni degli incontri ufficiali con esponenti economici e politici del governo elvetico. Questa visita coincide con una situazione assai difficile per i nostri connazionali che lavorano nella Confederazione. L'attacco ai livelli di occupazione al salario e ai diritti sindacali va assumendo proporzioni allarmanti ed è diretto in modo particolare contro i lavoratori italiani. Questi vivono in un clima di insicurezza per l'incerta situazione occupazionale in Svizzera, mentre cresce la preoccupazione per l'aggravarsi della situazione economica in Italia. Tutto ciò dovrà essere materia di discussione negli incontri che la delegazione governativa italiana avrà a Berna. Ma in particolare l'on. Granelli — nella sua qualità di sottosegretario all'Emigrazione — non potrà non richiamare l'attenzione del governo svizzero su alcune rivendicazioni che la nostra collettività avanza da molto tempo e che sono state più volte ribadite nel corso di manifestazioni in Svizzera e in Italia e riproposte anche nella recente Conferenza nazionale dell'emigrazione da una autorevole delegazione unitaria in rappresentanza delle forze sociali, sindacali, amministrative e politiche aderenti al Comitato nazionale d'intesa in Svizzera.

In sostanza, Rumor e Granelli non potranno perdere l'occasione per sollecitare una convocazione della commissione mista prevista dall'accordo bilaterale del '64, convocazione non più derogabile in quanto vi sono annose questioni che richiedono urgente risposta anche in relazione al clima di incertezza e di preoccupazione nel quale sono costretti a vivere i nostri connazionali emigrati in Svizzera. Anzi, alcuni di questi problemi hanno assunto valore di priorità proprio in rapporto all'aggravarsi della posizione complessiva dei nostri lavoratori. Tra tali problemi, ad esempio, segnaliamo l'estensione del sussidio di disoccupazione per tutti i lavoratori colpiti dai licenziamenti, la garanzia del soggiorno in Svizzera oltre i limiti stabiliti dalle norme vigenti per coloro che si trovano provvisoriamente senza occupazione, la garanzia dei diritti previdenziali, assicurativi, mutualistici e così via. Ma oltre a questo, l'on. Granelli, nell'incontro che avrà con i rappresentanti della collettività italiana, dovrà rispondere dimostrando l'efficacia delle misure di emergenza che il governo italiano si è impegnato ad assumere in Parlamento e di fronte alla stessa Conferenza dell'emigrazione per andare incontro alle difficoltà incontrate dai lavoratori che sono stati costretti a rientrare in questi ultimi mesi, significativo a tale proposito sarà il parere sulla proposta avanzata dai sindacati italiani per un salario garantito e su quali basi si sta impostando a livello regionale una programmazione democratica al fine di creare le condizioni per nuovi posti di lavoro per coloro che saranno costretti a rientrare nei prossimi mesi.

Indipendentemente dall'azione che i sindacati svizzeri e le organizzazioni dei nostri lavoratori in Svizzera conducono per salvaguardare il pieno impiego per tutti coloro che attualmente si trovano nella Confederazione, si sa che il governo elvetico intende realizzare una radicale riduzione del contingente straniero e portare alle estreme conseguenze una politica di stabilizzazione della mano d'opera straniera. Il che significa che il governo italiano si troverà di fronte un interlocutore difficilmente disponibile ad accettare una vecchia politica dell'emigrazione. Soprattutto per questo i nostri lavoratori guardano alle attuali vicende del nostro Paese con grande apprensione e sono sempre più convinti che l'Italia ha bisogno di un modo diverso di governare, che è necessario andare verso una reale svolta democratica.

CESARINO BECCALOSSI

GERMANIA OCC.

Bloccato il rilascio di nuovi permessi

Nei quattro *Lander* di maggiore immigrazione straniera (Nordreno Westfalia, Baviera, Assia e Baden Wurttemberg) è stato bloccato il rilascio di nuovi permessi di soggiorno. La disposizione colpisce soprattutto i lavoratori dei Paesi extracomunitari ma non c'è dubbio che queste restrizioni — le quali riguardano anche la limitazione alla libertà di movimento e di domicilio nella RFT — investano anche gli emigrati provenienti dai Paesi della CEE. È infatti accaduto più di una volta che funzionari statali e della polizia stranieri abbiano applicato leggi federali e regionali che risultano in aperto contrasto con le disposizioni comunitarie (rifiuto del permesso di domicilio permanente, della assegnazione degli alloggi sociali e dei posti di lavoro ai disoccupati tramite l'Ufficio del lavoro). Il governo federale e i governi dei 4 *Lander* evidentemente non hanno voluto prendere in considerazione le proposte dei sindacati tedeschi e tantomeno quelle avanzate nel corso del primo seminario sulla emigrazione organizzato dalla Confederazione europea dei sindacati (CES) per una completa parità di diritti e di trattamento economico e sociale fra tutti i lavoratori emigrati operanti nei Paesi della Comunità europea.

Il voto dei diciottenni emigrati all'estero

I giovani verranno a votare per poter contare di più

Non sappiamo ancora se fra i tre milioni circa di neo-elettori fra i 18 e i 20 anni compiuti siano stati inclusi anche le centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze emigrati. Costoro da tempo erano di fatto «maggiorenni» tanto da dover lasciare le loro regioni e tentare di farsi una vita all'estero. Spesso si tratta di giovani che, contrariamente alle loro aspirazioni, emigrano perchè debbono contribuire a far quadrare alla meglio il bilancio della famiglia rimasta in Italia. A volte in Svizzera, in Francia, in Germania occidentale hanno preso il posto dei loro genitori. In altri casi ancora questi giovani cresciuti con i nonni o con parenti anziani sono riusciti a frequentare le scuole superiori e l'università con l'immenso sacrificio economico dei genitori che speravano di impedire ai loro figli il ripetersi del dramma della emigrazione forzata. Purtroppo non sempre è stato così. Il liceo e l'università, specie nel Mezzogiorno, in Sicilia e in Sardegna rappresentavano e rappresentano quello che spesso viene definito un «parcheggio della disoccupazione giovanile». All'estero poi — anche nei Paesi della CEE — i titoli di studio non vengono riconosciuti e, in parte, i disagi e le umiliazioni sono spesso maggiori di quelli dei genitori. Questi ragazzi, almeno nei Paesi di immigrazione dell'Europa occidentale — ed è questo un fatto nuovo che viene colto dalle nostre organizzazioni di Partito — esprimono una potenzialità, una carica diverse da quelle dei loro corregionali più anziani emigrati dopo aver sostenuto le grandi battaglie per il lavoro e l'occupazione delle terre dei baroni e dei latifondisti assenteisti in Calabria, in Puglia e in Sicilia.

Anche i giovani emigrati lottano per il rinnovamento del nostro Paese, odiano tutte le forme di clientelismo e vogliono un allargamento della partecipazione alla vita democratica capace di produrre cambiamenti nella gestione del potere politico ed economico. Essi hanno dato prove di maturità e di responsabilità nelle lotte per la difesa della dignità umana, contro i soprusi del padronato straniero, per i diritti sindacali e contro l'emarginazione sociale. I giovani emigrati hanno partecipato con entusiasmo alla battaglia che ha portato alla vittoria nel referendum del 12 maggio. Nelle assemblee delle associazioni democratiche degli emigrati contribuiscono alla affermazione di linee unitarie e antifasciste. Intervengono per la democratizzazione delle nostre rappresentanze consolari per una nuova politica scolastica e culturale. Insomma vogliono e sanno contare di più anche all'interno delle organizzazioni comuniste. Centinaia sono i giovani che nei Paesi europei e d'oltremare hanno contribuito alla diffusione dell'*Unità*, alla realizzazione di feste della stampa comunista italiana, alla redazione di manifesti e giornali ogn. qualvolta se ne presentava la necessità, dai licenziamenti in massa alla Volkswagen e alla Ford in Germania alla richiesta di aule scolastiche per i figli degli emigrati in Belgio, in Olanda o in Gran Bretagna oppure in seguito alle stragi e alle provocazioni fasciste, contro il qualunquismo e le speculazioni nazionalistiche. I giovani emigrati sono dunque maggiorenni in tutti i sensi e vogliono contare di più assieme a tutta la gioventù italiani che più di tutti ha bisogno di un nuovo modo di governare il Paese. (n. b.)

LUSSEMBURGO

Assemblee sul Congresso e le elezioni

Emigrati umbri e di altre regioni hanno partecipato nei giorni di Pasqua ad affollate assemblee con il compagno on. Lodovico Maschiella. Numerosi sono stati i problemi discussi, dai temi del XIV Congresso del PCI alla consultazione elettorale del 15 giugno. I compagni della Federazione del Lussemburgo non solo intendono continuare la diffusione settimanale dell'*Unità* ma hanno deciso di aumentarla di 70 copie. Prosegue anche l'azione del Partito che con le sue proposte riscuote larghi consensi anche tra i giovani italiani che in Lussemburgo intendono costituire la FGCI. Questi problemi, assieme a quelli del lancio della campagna elettorale, sono discussi all'attivo di Federazione che si tiene il 12 aprile a Petange con la partecipazione del compagno Giuliano Pajetta.

CANADA

Iniziative unitarie dopo la Conferenza

Il salone della FILEF di Toronto si è rivelato insufficiente per contenere tutti i convenuti alla assemblea pubblica sui risultati della Conferenza nazionale della emigrazione tenutasi sotto la presidenza dell'amico Gaudio. Dopo la relazione del dott. Dal Riccio si è sviluppato un vivace dibattito in cui sono intervenuti non solo gli altri delegati della FILEF di ritorno da Roma ma anche il dott. Mazzotta delle ACLI e delegati di altre associazioni alla presenza del console d'Italia a Toronto. L'assemblea ha permesso non solo di valorizzare il significato della Conferenza e l'importante contributo che ad essa hanno apportato i rappresentanti della FILEF delle ACLI dell'INCA e di altre organizzazioni, ma di sottoporre alla necessaria critica quelli che erano stati gli interventi antiunitari di alcuni «notabili» che avevano dipinto in rosa la situazione degli emigrati italiani in Canada.

La stampa italo-canadese continua a dare rilievo ai risultati della conferenza pubblicando, tra l'altro una ampia intervista con il compagno Florio operaio della Ford e delegato a Roma per la FILEF. Naturalmente non manca chi non può nascondere la sua rabbia di fronte alle affermazioni unitarie e si distinguono in questo gli squallidi personaggi missini che in lettere ai giornali locali hanno denunciato la FILEF come «succube del comunismo».

Incontri di lavoratori e compagni umbri

Si può dire che per le collettività umbre dell'emigrazione la campagna elettorale sia già cominciata. I lavoratori umbri dei vari Paesi d'Europa occidentale moltiplicano i contatti con i loro eletti. Dopo le assemblee in Lussemburgo e nell'Est della Francia domenica 13 aprile vedrà una importante riunione a Nizza dove come in tutte le Alpi marittime sono numerosi i lavoratori umbri e dove i compagni francesi si preparano una volta di più a dare tutto il loro appoggio all'iniziativa. Anche in Moselle sono previsti per questa domenica numerosi incontri di compagni e lavoratori umbri.